

ANCORA DELLA FERROVIA ACQUI-ASTI

Ritorniamo per la terza volta sopra questo argomento, perchè desso essendo d'importanza capitale per la nostra città, non ci pare inopportuno il parlarne un po' spesso, il seguire le mosse che attraversa il progetto, tanto più di fronte all'opposizione che va facendo ad esso una parte della cittadinanza astese. A proposito di tale opposizione che certo, lo ripetiamo, è dettata da intendimenti che nel concetto degli oppositori sono giusti e retti, noi non ci stancheremo dal rammentare che non si può esitare nella scelta tra una tramvia ed una ferrovia. Forse si potrebbe fare qualche concessione nel senso da duecento petizionisti sostenuto, ove la linea a costruirsi fosse di interesse semplicemente locale, come era in realtà il progetto a cui aveva limitate le sue aspirazioni il comitato che si era costituito a Pizzica Monferrato, sotto la presidenza del Senatore Maracco, ma dal momento che si tratta di un progetto d'iniziativa del Governo e della Camera, di una ferrovia d'interesse generale per tutto il Piemonte, crediamo che non sia opportuno il fargli opposizione, propugnando la costruzione di una tramvia che sarebbe d'interesse ancor più locale della ferrovia economica.

Nè ci si dica che noi, appartenenti ad Acqui, la quale ha molto da guadagnare (e siamo i primi ad ammetterlo) dalla costruzione della progettata ferrovia, non siamo giudici né competenti, né imparziali degli interessi del commercio astigiano il quale ha manifestato chiaramente il suo parere nella petizione al municipio, perchè in questa battaglia che noi sosteniamo per la linea Acqui-Asti, abbiamo consenziente un organo autorevolissimo della stampa astese, *Il Cittadino*; la quale cosa dimostra che anche in Asti vi sono persone che la pensano come noi in ordine ai vantaggi della ferrovia. Che più? Anche la *Gazzetta d'Asti* la quale si fece propugnatrice della petizione dei commercianti, non si mostra gran fatto contraria alla costruzione della linea d'interesse generale; tanto è vero che nel numero di domenica scorsa l'autore dell'articolo intitolato *Quid faciendum?* raccomanda ai suoi lettori di rileggere un articolo da lui stampato fin dal 3 ottobre 1880 nel *Monitore Astigiano* in cui si propugna la costru-

zione di quella linea pel cui trionfo noi combattiamo.

Creiamo quindi di non essere fuori di strada, dicendo, (con tutto il rispetto possibile che noi professiamo ai commercianti astigiani che certo dei loro interessi possono essere migliori giudici di qualsiasi altra persona) che non arriviamo a comprendere come una ferrovia non possa recare vantaggio ad un comune, senza recare danno ad un altro.

Del resto una cosa ci anima a sperar bene ed è che i rappresentanti legali d'Asti, cioè i consiglieri comunali, esaminando Venerdì sera la petizione loro presentata dai commercianti astigiani, decisero a grande maggioranza di sospendere ogni deliberazione sulla petizione stessa in vista appunto della probabilità che si costruisca la desiderata ferrovia, e di fare vive istanze ai proprii rappresentanti al parlamento, perchè, nel caso che il governo presenti il progetto più volte accennato, vogliano propugnarne l'adozione.

Poichè dunque le cose si sono poste su questa via, noi non abbiamo che ad attendere facendo voti che nell'interesse di tutti il vagheggiato progetto sia presentato dal governo ed adottato dal Parlamento.

senza apparenza di novità e quindi senza interesse. Lo scambio di due bambini è artificio scenico tanto vecchio, che, credo, Goldoni non fosse il primo a valersene e, siccome nel *Mastr'Antonio* tutto si basa su ciò, ne viene di conseguenza che l'arcaismo dell'intero dramma balza agli occhi anche dei meno eggenti. Un'altra grave pecca del lavoro sta nel atto di tre sorprese di cui è vittima il marchese Gherardo; la cosa ha tanto dell'inverosimile — specialmente se si consideri come dovea esser esperto nelle imprese notturne quell'aristocratico Don Giovanni — che non si potrebbe immaginare di più. — Anche sulla sensazione che può produrre nel pubblico la morte di Rita v'ha di che ridere assai, come mi riesce molto indigesto il colpo di scena del protagonista con l'ascia in mano.

Per quanto riguarda i caratteri, il più vero ed umano è certamente quello della *marchesa*, sebbene l'autore l'abbia condannata a fare quasi una parte passiva; e, dopo lei, — a mio parere — viene il suo figlio *Gherardo* benchè l'indole del personaggio non sia svolta completamente. — Sugli altri non vale la pena di soffermarsi, nemmeno sul protagonista, che risente più di tutti la sua falsa posizione in questo dramma, che al terzo atto giunge al colmo delle sue bellezze con la domanda fatta da *Rita* al suo fidanzato, per incarico della *marchesa*, di rompere ogni ulteriore relazione amorosa seco lui, e con la risposta di questo che dà luogo

zione di quella linea pel cui trionfo noi combattiamo.

Creiamo quindi di non essere fuori di strada, dicendo, (con tutto il rispetto possibile che noi professiamo ai commercianti astigiani che certo dei loro interessi possono essere migliori giudici di qualsiasi altra persona) che non arriviamo a comprendere come una ferrovia non possa recare vantaggio ad un comune, senza recare danno ad un altro.

Del resto una cosa ci anima a sperar bene ed è che i rappresentanti legali d'Asti, cioè i consiglieri comunali, esaminando Venerdì sera la petizione loro presentata dai commercianti astigiani, decisero a grande maggioranza di sospendere ogni deliberazione sulla petizione stessa in vista appunto della probabilità che si costruisca la desiderata ferrovia, e di fare vive istanze ai proprii rappresentanti al parlamento, perchè, nel caso che il governo presenti il progetto più volte accennato, vogliano propugnarne l'adozione.

Poichè dunque le cose si sono poste su questa via, noi non abbiamo che ad attendere facendo voti che nell'interesse di tutti il vagheggiato progetto sia presentato dal governo ed adottato dal Parlamento.

TEATRO

Le due recite di Sabato e Domenica hanno dato al pubblico acquese, se pure ne fosse stato bisogno, una nuova prova della valentia di tutta quanta la Compagnia Borisi, le cui rappresentazioni, volgono ormai al loro termine con rammarico di tutti coloro i quali, amando la buona commedia, e la buona esecuzione della medesima pensano con dispiacere che difficilmente potranno rivedere ancora sulle scene dei nostri teatri la compagnia che attualmente recita al Dagna. Di queste due recite faremo brevemente la cronaca, attenendoci specialmente all'esecuzione che del *Mastr'Antonio* e della *Frine*, vennero fatte dalla compagnia Borisi.

E per cominciare dal concorso del pubblico, diremo che tanto sabato, quanto domenica, fu numeroso, non ancora però quale avremmo desiderato. Tuttavia gli applausi vivi e spontanei agli attori non mancarono, come non mancarono le chiamate al proscenio. Gli uni e le altre, poi convien dirlo, furono meritati.

Difatti il dramma di Leopoldo Marengo, *Mastr'Antonio* che si rappresentava per la prima volta nella nostra città, e del cui merito parla

ad uno slancio d'affetto efficacissimo. — Riassumendo i personaggi del *Mastr'Antonio* fanno intendere al pubblico i loro sentimenti meno a fatti che a parole.

Bisogna però convenire che Marengo ha una tavolozza splendidamente invidiabile per descrivere i sentimenti, e quando — come negli *Speroni d'oro* — essi sentimenti procedono da un'analisi minuta ed esatta della situazione drammatica diventa scenicamente grande.

Pur troppo nel *Mastr'Antonio* questa condizione non v'ha, ond'è il minor pregio di questo rispetto ad altri bellissimi lavori del commediografo e poeta piemontese.

Della forma letteraria e della fattura del verso non parlo neppure, che non ce n'è d'uopo davvero; davanti ad un uomo il quale ci presenta degli endecasillabi come quelli che abbiamo uditi sabato a sera, ci è forza toglierci il cappello ed ammirare. È, una vera melodia di suoni, è una fantastica irridescenza di immagini e di colori che si muovono in quell'onda di ritmi e che soggiogano i sensi.

È, adesso che vi ho detto l'animo mio, a voi, cortesi lettori, l'accettare o meno le osservazioni che vi venni facendo senza alcuna pretesa di infallibilità; voi considerate il pro ed il contro e venite alla conclusione che meglio vi aggrada.

C.

un collega nell'appendice, ricevette un' esecuzione quale non si poteva desiderare migliore. Anzi a voler essere giusti, bisogna dire che gli applausi toccati al dramma del Marengo la cui veste, secondo il solito, è splendida, sono dovuti in molta parte alla valentia dagli attori spiegata nella recitazione e dall'affiatamento completo che si notava in tutti, doti che non vennero mai meno un solo istante durante tutta la rappresentazione.

Questo quanto al complesso. Scendendo ora a dire particolarmente dei singoli attori, noteremo come gli onori della serata spettino indubbiamente alla signora Andreani-Brignone. Il carattere della *Marchesa*, il più vero forse di tutto il dramma del Marengo, venne reso con tanta intelligenza, con sì viva espressione che nulla più. Nell'ultimo atto, alla scena difficilissima e piena d'effetto del racconto, la signora Brignone, per usare una frase di prammatica, ha superato se stessa, ed ha strappato le lagrime (che scorrevano del resto anche sulle di lei guancie) al gentil sesso non solo ma anche a molti del cosiddetto sesso forte. È un successo vero quello che ha ottenuto l'egregia artista e noi lo registriamo qui con vero piacere. E con piacere pure notiamo gli applausi avuti dalla signora Bergonzio, cui stava molto bene la parte della poetica, affettuosa, innamorata *Rita*, e dalle signore Borisi una valente *Petronilla* e De-Ogna che del personaggio di *Agata*, personaggio per verità alquanto insignificante, ci diede un'accurata interpretazione.

Tutto il bene che abbiamo detto delle attrici, possiamo pur dirlo degli attori. Il Sig. Borisi (*Mastr'Antonio*) ha fatto una vera creazione della sua parte; è non poteva essere altrimenti perchè egli è un artista intelligente, coscienzioso, educato a buonissima scuola, alla scuola cioè di coloro che non declamano, ma recitano con naturalezza e non esagerano mai neppure nel rendere gli impeti della passione. Assai bene pure recitarono i signori Lattuada (*Gherardo*) che specialmente nel 2. atto ebbe momento, proprio felice, Guinzoni che rese con molta efficacia la parte dell'innamorato *Roberto*; Brignone, Bettini e Parducci.

★

La *Frine* che non era più una novità per noi, parve tale per la buonissima esecuzione che ne fece Domenica sera la compagnia Borisi. Vi si distinsero assai la signora Brignone, che nella parte della protagonista fece una interpretazione, artistica al sommo grado ed il sig. Borisi, un *Iperide* perfetto.

Gli altri attori assecondarono con tutto il loro impegno i due artisti principali e riscosero vivi applausi.

★

Termineremo questa breve rassegna, annunciando fin d'ora per giovedì la beneficiata della prima attrice. Crediamo che quella sera nessuno vorrà mancare al teatro.

SOTTOSCRIZIONE PER UN RICORDO

al signor

IONA OTTOLENGHI

La quota è fissata a soli 20 centesimi.

Toso Flaminio — Carolina Toso — Angiolina Toso-Zorzoli — Giuseppina Zorzoli — Angela Bianchi.

Bistolfi Luigi — Baccalario Guido — Ricci-Baccalario DeCicilia.

LA SETTIMANA

Al Circolo — Domenica sera nella sala maggiore del Circolo ebbe luogo il solito pranzo annuale. Non essendoci stato possibile assistere al simpatico banchetto, non possiamo darne qui